

Hanno detto di lui...

Estratti da lettere e recensioni sul lavoro di Girolamo De Simone

“Sto leggendo il tuo libro *Le parole sospese* con molto interesse e con tanta ammirazione”.

Gordon Murray - 24 novembre 1988

“Ho letto il tuo libro. Mi complimento con te perché scrivi e pensi benissimo...”

Luigi Donorà - 27 giugno 1989

“Grazie per la lettera e l'estratto, testimonianza di un uomo esperto della fatica del concetto e mosso da domande vere”.

Bruno Forte - 24 agosto 1992

“Grazie, caro Girolamo, per il bell'articolo sui *Suoni e colori d'Africa*, e per il modo acuto e frizzante con il quale ha fatto rivivere il concerto”.

Jean-Noël Schifano - 28 gennaio 1993

“Caro De Simone, finalmente ho sentito il suo bel disco che non avevo ancora avuto modo di ascoltare. Torno, anzi, ad ascoltarlo spesso perché è una buona compagnia...”.

Miriam Donadoni Omodeo - 3 ottobre 1997

“... di qui il mio interesse per la musica che riflette una partecipazione fisica totale e che di conseguenza diventa specchio fedele dell'intenzione creativa. È questa la parte che viene evidenziata immediatamente nella Sua *Musica per immagini*”.

Azio Corghi - 30 giugno 1998

“Il cd, molto curato, è affascinante! Complimenti”.

Enore Zaffiri - 5 dicembre 2000

“Complimenti vivissimi per la rivista che ho trovato originale e ricca di argomenti e di buoni collaboratori”.

Pietro Grossi (14 dicembre 2000)

“A Girolamo De Simone, Napoli-Firenze. Il nostro presente non è definitivo”

Gluseppe Chiari - (dedica sull'ultimo manoscritto, poi edito da Mudima, 31 dicembre 2006)

“Gli amici della Nardini mi hanno dato il tuo bel libro su Pietro Grossi. Molto interessante, stimolante, una bella monografia. Mancava”.

Giampiero Bigazzi - 29 gennaio 2006

Sul CD “Napoli non canta”: “Un dialogo inevitabilmente sospeso tra passato e presente”.

Federico Vacalebre - Il Mattino, 5 giugno 2003

Sul CD “Napoli non canta”: “Scrittore della complessità, Girolamo De Simone nella sua ‘opera aperta’ ci dona intimismo e concentrazione, lontano dal virtuosismo dei filologi e delle pratiche pianistiche tradizionali”.

Francesco Bellofatto - Il Denaro del sabato, 7 giugno 2003

“De Simone ha preso delle scale dagli antichi modi coreani, che usano delle note bemollizzate e gli ha sovrapposto la scala napoletana, personalizzando ulteriormente il suo brano...”.

(Opening della Mostra di Kim Sooja al Padiglione d'arte contemporanea di Milano).

Daria Simeone - L'Unità, 13 luglio 2004

“La sua vicenda musicale, che si ispira non di rado alle sonorità e alle sfumature di questa terra, medita, sulle note delle sue composizioni, giorni migliori... un impegno che è anche l'unica resistenza contro il degrado che avanza”.

(Conferimento del primo premio internazionale “Capri Musica”).

Francesco De Rosa - Il Cittadino

“Fabulae Contaminatae racconta nella maniera migliore il mondo di De Simone, figlio di tutti e di nessuno stile, nato dalla classica ma proiettato altrove da sé. Disperso, dissipato, ma ancorato a questo Novecento che fatica a lasciarci dopo aver esplorato ogni frammento di nota. La sfida, e la deriva, del musicista sono tra i solchi. Una caccia al tesoro da affrontare ascolto dopo ascolto”
Alfredo D’Agnese - Il Giornale di Napoli, 14 aprile 1996

“Eppure devo ricordare la sensibile attenzione con cui giovani interpreti come Girolamo De Simone si sono adoperati per una riproduzione concertistica di opere edite e inedite di Luciano Cilio, come ad esempio nella più recente edizione di Galassia Gutenberg”.
Pietro Mazzone - Zazà n. 1, febbraio 1993, Pironti Editore

“De Simone si è esibito in un repertorio moderno contemporaneo che ha ottenuto vivi consensi (...) Si sono ascoltati brani di una certa difficoltà che hanno consentito al pianista partenopeo di mostrare la sua perizia alla tastiera”.
Caterina Renna - Il Tempo, 15 ottobre 1990

“Girolamo De Simone ha interpretato con irruente trasporto musiche di autori contemporanei toccando anche compositori di jazz e di ragtime”.
Clara Ciardulli - N.d.R., giugno 1990

“Il risalto dato alla rappresentazione dagli interpreti, dallo scenario e dalle musiche curate da Girolamo De Simone (...) ha suscitato nella platea acclamazioni vivissime”.
L’Avvenire, 28 maggio 1989

“... Il taglio dei lavori è radicalmente d’autore e talvolta sembra sfiorare il genere della prosa d’arte, mentre le affermazioni, spesso apodittiche, impongono al lettore i termini di una categoria di pensiero assai prossima all’estetica, intrigata però dalla divagante presenza del gusto”.
(sul volume "Le parole sospese", Edizioni Scientifiche Italiane 1988)
Umberto Padroni - Piano Time, dicembre 1988

“De Simone postula un rinnovamento autentico del far musica proponendo un nuovo atteggiamento nei confronti dell’interpretazione pianistica e nella formulazione dei programmi da concerto. Pagine esilaranti e pagine amare in cui, secondo la migliore tradizione culturale partenopea, la satira forbita, l’analisi pungente, la veemenza espressiva si coniugano ad una saggezza filosofica di antica ascendenza”.
(sul volume "Lasciate i pianisti nelle gabbie", ESI 1993)
Carla Di Lena - Piano Time, settembre 1993

“Il libretto di De Simone è anche una satira graffiante del sistema dell’insegnamento nei conservatori di musica: su questo terreno, l’autore sostiene cose sacrosante che dovrebbero essere meditate da molti docenti”.
(sul volume "Lasciate i pianisti nelle gabbie", ESI 1993)
Aurelio Musi - La Voce della Campania, luglio-agosto 1993

“Invitiamo il musicologo Girolamo De Simone, autore di un delizioso bestiario pianistico a dedicare una prossima riflessione proprio a questa creatura: l’ex bambino prodigio”
(sul volume "Lasciate i pianisti nelle gabbie", ESI 1993)
Sandro Compagnone - La Repubblica, 10 settembre 1993

“Il mondo della produzione musicale può mutare, ma il piano pragmatico è dominante in assoluto, e De Simone lo sa, ne indica la volgarità in pungenti spunti polemici”
(sul volume "Lasciate i pianisti nelle gabbie", ESI 1993)
Massimo Lo Iacono - Il Giornale di Napoli, 23 aprile 1993

“Il maestro Girolamo De Simone è un eccellente pianista-compositore, un esploratore delle nuove frontiere musicali”.
Pietro Gargano - Il Mattino, 18 dicembre 2006

“Questo suo ultimo lavoro ha il pregio di un approccio più rilassato e informale. Il risultato è una musica d’atmosfera poetica e straniante”.

(sul cd Jommelli granular)

Mario Franco - La Repubblica, 4 luglio 2014

“Un pianista normale dovrebbe essere persona di vasta e varia cultura che usa lo strumento come mezzo di divulgazione di ciò che ama e che sa, che esplora audacemente nuovi spazi sonori, e che sia anche dotato di una forte componente spirituale. Esattamente ciò che è Girolamo De Simone, che usa tastiere, compone, scrive saggi, diffonde cultura in un Paese come l’Italia oscenamente anormale, in mano a mafie varie e in un declino culturale e civile che sgomenta”.

Gianni Cesarini - www.giannicesarini.com, 8 gennaio 2017

“Girolamo De Simone was also an outstanding author and musicologist who, starting in the 1980’s, played an important role in spreading news about new music activity...”.

Daniel Varela - New York, *Perfect Sound Forever*, agosto 2017

“*Monteverdi Pianocloud* è un prezioso capolavoro, formalmente colto quanto essenzialmente accessibile a chiunque voglia allargare il proprio raggio di conoscenze, incamminandosi su quel ponte immaginario che connette pentagrammi, progenitori e radici della musica in epoche diverse”.

Michele Bovi - Vinile, aprile 2019

“Musica sulla soglia, tra suono e silenzio, tra canone e incognita, invito prospettico ad andare oltre”.

(Sul cofanetto discografico *L’incantesimo della soglia*)

Alessandro Besselva Averame - Rumore, giugno 2019

“Il suo *Monteverdi Pianocloud* per spinetta, pianoforte e calcolatore, sembra frutto di altre sinergie, un percorso che l’autore chiama pitagorico. I suoi pur brevi frammenti tematici espunti da ‘L’Incoronazione di Poppea’ di Monteverdi, trattati al calcolatore con i procedimenti della sintesi granulare, suonano all’orecchio modernissimi come un’emozionante opera elettronica...”.

Gino Dal Soler - Blow Up, giugno 2019

